

Frammenti di laudi nell'Archivio di Stato di Lucca

Il ms. 93 dell'Archivio di Stato di Lucca è una miscellanea di antichi testi volgari legati insieme in epoca recente¹. Gli ultimi quattro fogli di questa miscellanea, interi tranne il secondo che, tagliato in due, risulta ridotto ad una sola carta, contengono frammenti di sette laudi, due delle quali con notazione musicale². Ogni lauda, limitatamente alla ripresa ed alla prima stanza, è provvista di rigatura — tetragrammi preparati ad accogliere una notazione musicale che non sempre di fatto fu aggiunta —.

I frammenti, stando alla grafia — una gotica calligrafica — ed alla notazione musicale — notazione quadrata, cosiddetta « corale » —, risalgono con ogni probabilità alla seconda metà del XIV secolo³. La ricostruzione della parte del codice che conteneva le laudi in questione è resa in certo modo possibile dal fatto che ogni carta — che misura circa cm. 40 x 29 — è regolarmente numerata sul *recto*, in alto al centro, con cifre romane rosse ed

¹ Cfr. S. BONCI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, IV, Lucca 1888, p. 336.

² Ringrazio vivamente il prof. Nino Pirrotta che mi ha segnalato questi frammenti ed il prof. Vito Domenico Tirrelli, direttore dell'Archivio di Stato di Lucca. Delle sette carte pergamenee in questione, cinque presentano una numerazione moderna che va da c. 34 a c. 38 (l'ultima), due non hanno numerazione. I quattro fogli, smembrati, furono utilizzati presumibilmente da qualche notaio durante i secc. XVI e XVII; sui tre fogli interi ricorrono le date 1595, 1597, 1655 e 1656.

³ Mancano elementi per identificare la confraternita per la quale fu redatto il codice. Sulle confraternite esistenti a Lucca tra il XIII ed il XV sec. si vedano, tra gli altri, G.M. MONTE, *Le Confraternite Medievali dell'Alta e Media Italia*, Venezia 1927, I, pp. 143, 252 s., e FOPPASO DI U. NICOLAI, *Le confraternite della città di Lucca sorte tra il XII e XVIII secolo*, Lucca, Tip. Gemignani, 1968.

azzurre⁴. Le sette carte presentano la seguente numerazione: XXXV, XXXVIII, XXXXI, XXXVIII, LI, LIII, LVI. Sulla scorta dei fogli superstiti e della loro numerazione, si può presumere che essi appartenessero a tre distinti quaderni:

Quaderno A

- [c. XXXIII mancante]
- [c. XXXIV mancante]
- c. XXXV
- [c. XXXVI mancante]
- [c. XXXVII mancante]
- c. XXXVIII
- [c. XXXIX mancante]
- [c. XL mancante]

Quaderno B

- c. XXXI
- [c. XLII mancante]
- [c. XLIII mancante]
- [c. XLIV mancante]
- [c. XLV mancante]
- [c. XLVI mancante]
- [c. XLVII mancante]
- [c. XLVIII mancante]

Quaderno C

- c. XXXVIII
- [c. L mancante]
- c. LI

⁴ Mi è stato impossibile verificare se i frammenti di laudi lucchesi segnalati da Augusto Mancini come esistenti presso l'Archivio di Stato di Lucca (cfr. AU. MANCINI, *Frammenti di Laudario lucchese*, in *Bollettino Storico Lucchese*, IX, 1937, pp. 48-56) possano aver fatto parte del codice di cui mi sto occupando; difatti il Mancini né da la segnatura o la posizione di tali frammenti (cfr. ad es.: «mi è ocorso di trovare nella custodia membranacea di una rubrica, o bacchetta, notarile...»), né fornisce la loro descrizione esterna. Per questo motivo non è stato assolutamente possibile rintracciarli né identificarli. I fogli segnalati da Mancini contengono strofe delle seguenti laudi: *Quando l'alegri homo d'altura/va poni mente a la sepultura*; *Sia laudato San Francesco*; e *Laudate la surrectione / et la mirabile ascensione*. Sempre nel medesimo articolo, Mancini segnala un altro frammento, di origine lucchese, contenente la lauda: *Languisca l'amore dolcemente gustando*, la cui redazione sembra essere molto vicina a quella di AUS. (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8521).

- [c. LII mancante]
- [c. LIII mancante]
- c. LIII
- [c. LV mancante]
- c. LVI

Tutti i testi delle laudi in questione, tranne uno, sono già noti da altri manoscritti.

La carta XXXV^v contiene le strofe V-IX della lauda *Onde ne vien tu, pellegrino amore*⁵. La carta XXXVIII^v contiene la fine della ripresa (da «gratioso») e le prime tre strofe della lauda *Spirito sancto glorioso*; la notazione musicale arriva fino al penultimo verso della prima stanza («riempisti»)». Nella c. XXXI^v si conservano le prime tre strofe di una lauda che non sono riuscite ad identificare⁶: la prima strofa, mutila, si inizia dall'ultima parola del terzo verso («[que]st'anbasciata»). La c. XXXVIII^v contiene una parte della lauda *Salve, regina de gran cortesia*, a partire dal quinto verso della prima strofa («[et son] fallente et pieno di peccato»), fino

⁵ Per quanto concerne gli incipit delle varie laudi, seguo la versione grafica e testuale adottata da ANNIBALE TENNERONI nei suoi *Inizi di antiche poesie italiane religiose e morali*, Firenze 1909.

⁶ Ho consultato i seguenti mss. (adopero le sigle adottate da A. TENNERONI, *op. cit.*): AUS. (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8521; cfr. l'ed. curata da E. STAFF, *Le Laudario de Pise da ms. 8521 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris. Etude linguistique*, I, Uppsala-Leipzig 1931-32); CORT. (Cortona, Bibl. Comunale, ms. 91; cfr. l'ed. moderna curata da F. LIUZZI, *La lauda e i primordi della melodia italiana*, vol. I, Roma 1935); MGL¹ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, BR 16; vecchia segnatura: Magl. II, I, 122; cfr. l'ed. moderna curata da F. LIUZZI, *op. cit.*, vol. II); MGL² (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, BR 19; vecchia segnatura: Magl. II, I, 212); ARET. (Arezzo, Biblioteca Comunale, ms. 180; cfr. G. LANDINI, *Il Codice Aretno 180, Laudi antiche di Cortona*, Roma 1912); FIOR. (ms. ora perduto; cfr. l'ed. curata da E. CECCONI, *Laudi di una compagnia fiorentina del secolo XIV fin qui inedite*, Firenze 1870); SEN. (Siena, Biblioteca Comunale, ms. I, VI, 9; cfr. G. RONDONI, *Laudi drammatiche dei Disciplinati di Siena*, in *GSLI*, II, 1883, pp. 273-302); URN. (Urbino, Archivio di S. Croce; cfr. E. MONACI - G. GRIMALDI, *Il Laudario dei Disciplinati di S. Croce di Urbino*, in *Studi Romani*, XII, 1915, pp. 1-96); EM.¹ (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale V.E., ms. 352); EM.² (Roma, Bibl. Naz. Centr. V.E., ms. 477; cfr. E. MAZZATINTI, *Poesie religiose del Secolo XIV pubblicate secondo un codice eugubino*, Bologna 1881, *Scelta di curiosità letterarie*, 179); EM.³ (Roma, Bibl. Naz. Centr. V.E., ms. 478); EM.⁴ (Roma, Bibl. Naz. Centr. V.E., ms. 350); BAR.¹ (Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barb. XLIV, II [3650]). Ho consultato inoltre: E. BETTAZZI, *Laudi della città di Borgo S. Sepolcro*, in *GSLI*, XVIII, 1891, pp. 242-276; G. BERTONI, *Il Laudario dei Battuti di Modena*, Halle 1909, *Beihfte zur ZfPh.*, Heft XX; S. BERTONI, *Laudi inedite del sec. XIII*, in *Rivista di scienze storiche*, II, 1905, pp. 41-48; P. PECCHIAI, *Una nuova raccolta di laudi sacre*, in *Bollettino critico di cose francescane*, I, 1905, pp. 57-70; G. GALLI, *Laudi inedite dei Disciplinati umbri*, Bergamo 1910; G. VABANINI, *Di una malnota testimonianza manoscritta di tre laudi cortonesi*, Verona 1966.

all'inizio del secondo verso della quarta (« per l'umiltade e [dello tuo figliuolo] »). La c. LI^v contiene le prime tre strofe della lauda *Fami cantar l'amor di la beata* (la ripresa manca e l'ultimo verso della terza strofa è mutilo: « di quelli ch'anno la men[te a Dio intendente] »). La c. LIII^v contiene una parte della ripresa (a partire dalla fine del secondo verso: « [et sempre] venerare ») e la prima strofa della lauda *A tutt'or dobbiam laudare*, per Sant'Andrea (manca l'ultima parola dell'ultimo verso: « meritato »). Di questa lauda si conserva anche la notazione musicale. La c. LVI^v contiene parte della ripresa (dalle ultime due sillabe del primo verso) e le prime tre strofe della lauda *Pastore, e principe beato*.

Dall'ordine con cui sono distribuite le laudi sono indotto a ritenere che il laudario lucchese fosse suddiviso, in linea di massima, in tre parti principali: la prima dedicata alle laudi del Signore, la seconda alle laudi della Madonna e la terza alle laudi dei santi. I frammenti in questione, quindi, avranno fatto parte, presumibilmente, del corpo centrale del codice, codice che, d'ora in poi, nel corso di questo lavoro, indicherò con la sigla LUC.¹

I testi poetici, in trascrizione semidiplomatica⁷ e secondo l'ordine che hanno nel codice, sono i seguenti:

[*Onde ne vien tu, pellegrino amore*]

[manca la ripresa e le prime quattro strofe]

[c. XXXV^v] E 'l pelegriuo rispuse arditamente:
voi siete homini colla poga fede 20
che spese volte li l'udiste dire
dovea morire per l'altrui peccato.

Et la scriptura sapete ke lo dice
et ancho spese volte ve lo disse 25
[et elli spese volte ve 'l predisse]
ch'al terso giorno sarebbe suscitato.

[c. XXXV^v] Le nostre donne ben lo vogl[i]on dire
che sia risusitato a nnoi per fede 30
che staman si levonno a l'alba del die
andar al sepolcro et non ve l'an trovato.

⁷Non ho rispettato la *scriptura continua* dell'originale; nell'incollare i versi sulla base della rima e della sticommetria, non ho distinto i rigli dell'originale; ho sciolto le abbreviazioni (il segno della nasale seguito dalla bilabiale sorda, seguendo le abitudini grafiche dell'amanuense, è stato sciolto in « m »); ho distinto, nella grafia, u da o; ho usato l'apostrofo per tutti i casi di caduta di vocale; ho introdotto gli accenti, i segni diacritici necessari e le maiuscole, secondo l'uso moderno; ho introdotto qualche segno di interpunzione; ho mantenuto i raddoppiamenti fonosintattici dell'originale. Tutte le aggiunte dell'editore sono tra parentesi quadre. La divisione della strofe è chiaramente indicata dall'andare a capo con una maiuscola e quella dei versi è quasi sempre segnalata per mezzo di un brevissimo trattino.

Et ancho apparve a la Magdalena
et in dell'orto le disse: Maria
or ti ne vae a Petro in Galilea
et dilli com'io son risusitato.

Li santi padri assai l'anno gridato 35
et questo tempo molto anno aspettato
che deven venir Gesù Cristo al mondo incarnato
che gli suscitasse dello lor [peccato].

[*Spirito sancto glorioso*]

[c. XXXVIII^v] [*Spirito sancto glorioso*]
[sopra noi sii] gratioso.

Che con gran dolceor venisti
et la Pentecoste compiesti 5
li discepuli riempiesti
del tuo amore gaudioso.

Colla tua virtù potente
del gran suono che fu repente
lo splendor che fu ardente
che fu molto pauroso. 10

Allor si fu tueto aperto
ogni lingua parlò certo
che lo spirito coverto
vincun fece copioso.

[.]

[.]
[.]
[.]
[.]

[c. XXXXI^v] [.] 5
[.]
[.] s'ambasciata
alli apostoli piagenti
che fussen riverenti 10
al suo corpo beato
in memoria lassato
di lui veracemente.

[c. XXXXI^v] Poi che fu consegnato
da llui quel vino e 'l pane 15
in cibo lassato
ai fedeli cristiani

XXXVIII

gratioso.

he con gran dolcior

uenisti. et lapentecoste

compiesti. li discipuli ne

Lucca, Archivio di Stato, ms. 93, c. XXXVIII*

sotto spetic di pane
a noi è dimostrato
quel corpo immacolato
Dio e homo veramente.

20

Lo veder c'è 'nglannato
perchè sotto quel velo
di bianche circondato
è lo verbo divino:
ogni sens' à dubiato,
l'audito mostra 'l vero
e noi cusì eredemo
di lui perfettamente*.

25

[*Salve, Regina de gran cortesia*]

[*Salve regina de gran cortesia*]
[virgo Maria aggi di noi pietansa].

[Pietansa aggi di noi virgo Maria]
[voi che siete advocata della gente]
[prega 'l tuo dolce figlio e'ài in ballia]

5

[c. XXXVIII*]

[per me che son malvagio e sconoscente]
[et son] fallente / et pieno di peccato
tucta fiata sono in erransa.

Et in erransa sentom'a tuet'ora
et trovomi senza nessun conforto

10

[c. XXXVIII*]

quando rimembro ch'io son peccatore
in tal maniera ch'ì vorrei esser morto
non sono accorto / aiutami Madonna
siete colompa di gram sicuransa.

Siguro star non poria giamai

15

se non fusse con voi dolce madre
che lo nimico ch'è pien di falsia
m'ài si costretto ch'io non trovo posa
siete pietosa / e piena di savere
per tua mercede aggi di noi rimembransa.

20

Rimembransa di noi o dolce madre
per l'umiltade e [. . . .]

[*Fami cantar l'amor di la beata*]

[*Fami cantar l'amor di la beata*]

[di quella che con Cristo sta gaudente].

* Lo schema metrico fondamentale di questa lauda è pressappoco il seguente: [XYXX]

7777

a b a b b e c x (con il numero arabo indico, in questo e negli schemi che seguono, il nu-

7 7 7 7 7 7 7

mero delle sillabe, senza riguardo alla cadenza).

LI IIII

venerare l'apostolo andrea
glorificato.

Dio seguitasti. et amasti.
con tutto lo tuo core. et
non tardasti. et andasti

Lucca, Archivio di Stato, ms. 93, c. LIIII'

- [c. LI'] Dammi conforto madre dell'amore
et mette foco et fiamma nel mio core
che io t'amasse tanto a tuete l'ore
ch'io ne tramortisse spessamente. 5
- [c. LI'] Femmina gloriosa si benigna
null'altra se ne truova tanto degna
come voi madonna ch'avete la 'nsegna
del creatore altissimo vivente. 10
- Isprendiente luce d'ogne mondo
disfin lo cielo di sopra di profondo
ed ogni core sta allegro et giocondo
di quelli ch'anno la men [te a Dio intendente].
- [A tutt'or dobbiam laudare]
- [c. LIIII'] [A tutt'or dobbiam laudare]
[et sempre] venerare
l'apostolo Andrea glorificato.
- Dio seguitasti / et amasti
con tutto lo tuo core
et non tardasti / et andasti
a llui per grande amore
perchè 'l trovasti / te isforsasti
d'esser su' servidore
non te volle partire
dallo su' servire
per ciò ne fusti sì ben [meritato]. 5 10
- [Pastore, e principe beato]
- [c. LVI'] [Pastore e principe be]ato
san Pier da Cristo molto amato.
- Lungo 'l mar di Galilea
pescando te con saneto Andrea
Gesù passò per la riviera
dipo' sé si t'à vocato. 5
- Con fervor lo seguitasti
lo salvator cui tanto amasti
e lo mondo abandonasti
tosto che t'ebbe vocato. 10
- Colla rete dell'amore
te trasse lo dolce redemptore
et sopra tuoti di fervore
fusti privilegiato.

Lucca, Archivio di Stato, ms. 93, c. LIII^r

Tutti i testi contenuti in LUC.¹, tranne la lauda di c. XXXI^o che non sono riuscito ad identificare, figurano nel laudario di Pisa (Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, ms. 8521; sigla: ARS.)⁹; in maggiore o minore misura sono presenti comunque anche nelle maggiori sillogi toscane dei sec. XIII e XIV, quali il cod. 91 della Bibl. Comunale di Cortona (sigla: CORT.), i due codici magliabechiani BR 18 (sigla: MGL.¹; vecchia segnatura: Magl. II, I, 122) e BR 19 (sigla: MGL.²; vecchia segnatura: Magl. II, I, 212), il ms. 180 della Fraternita di S. Maria di Arezzo (ora alla Bibl. Comunale; sigla: ARET.) ed il codice fiorentino edito dal Cecconi, ora disperso (sigla: FIOR.).

Ecco, sulla base del repertorio di Annibale Tenneroni, la tavola delle concordanze, limitatamente ai mss. suddetti:

	CORT.	MGL. ¹	MGL. ²	FIOR.	ARET.	ARS.	LUC. ¹
<i>Onde ne vien tu, pellegrino amore</i>			+		+	+	+
<i>Spirito sancto glorioso</i>	+	+	+	+		+	+
<i>Salve, regina de gran cortesia</i>	+				+	+	+
<i>Fammi cantar l'amor di la beata</i>	+		+		+	+	+
<i>A tutt'or dobbiam laudare</i>						+	+
<i>Pastore, e principe beato</i>		+	+	+		+	+
[.]							+

Dalla tavola delle concordanze risulta, come si è già accennato, che i testi contenuti in LUC.¹ figurano tutti, tranne uno, in ARS. Si osservi inoltre che la lauda *A tutt'or dobbiam laudare* è presente soltanto in LUC.¹ e in ARS. Al manoscritto pisano, del resto, riconducono, in generale, anche le lezioni di LUC.¹¹⁰. Questi fatti inducono ad ipotizzare un antigrafo comune ad ARS. ed a LUC.¹.

⁹ Le sigle dei mss. sono prese dal repertorio di Annibale TENNERONI, (cfr. nota 6).

¹⁰ Si vedano a titolo di esempio:

Spirito sancto glorioso, v. 9: LUC.¹ e ARS. lo splendor che fu ardente; MGL.¹ et lo splendor che venne ardente; CORT. e FIOR. lo splendore venne ardente. *Pastore, et principe beato*, vv.

Dal punto di vista linguistico, i testi di LUC.¹ presentano in generale le caratteristiche dei dialetti della Toscana occidentale (pisano e lucchese)¹¹. Più in particolare, non sembra azzardata l'ipotesi che il copista di LUC.¹ sia stato lucchese; si vedano, per fare solo qualche esempio: *Onde ne vien tu, pellegrino amore*, v. 30: « andaro » (ARS.: « andon »); *A tutt'or dobbiam laudare*, v. 9: « servidore » (ARS.: « servitore »); *Fami cantar l'amor di la beata*, v. 4: « foco » (ARS.: « fuoco »); ecc.¹²

Delle sette laudi presenti in LUC.¹, soltanto due, *Spirito sancto glorioso* e *A tutt'or dobbiam laudare*, sono fornite, sia pure parzialmente, di notazione musicale. In linea generale si può affermare che LUC.¹, almeno limitatamente a queste due laudi, dal punto di vista musicale rientra nella tradizione confluita in MGL.¹ e da questo rappresentata. Molto interessante è, a questo riguardo, il caso della lauda *Spirito sancto glorioso*, conservata in MGL.¹, LUC.¹ e CORT. Difatti le versioni di MGL.¹ e LUC.¹ in linea di massima concordano tra di loro, sia pure con qualche variante (vedi es. mus. 1), mentre invece CORT. presenta una melodia del tutto diversa (vedi es. mus. 2)¹³.

9-10: LUC.¹ e lo mondo abbandonati / tosto che t'ebbe vocato; ARS. et lo mondo abandonasti / tosto che t'ebbe vocato; MGL.¹ le reti e 'l mondo abandonati / tosto che v'ebbe vocato; MGL.² le reti e 'l mondo abandonate / tosto ke v'ebbe vocato. *Fami cantar l'amor di la beata*, v. 9: LUC.¹ come voi madonna ch'avete la 'nsegna; ARS. come voi madonna c'avete la 'nsegna; CORT. come se' tu madonna c'ài la 'nsegna. Si veda inoltre anche la lauda *Onde ne vien tu, pellegrino amore*, strofe V-VII, nelle versioni di ARS. e MGL.². Per quanto concerne il testo di CORT. e MGL.¹ mi sono rifatto all'ed. curata da F. LUZZI; per quello di ARS. all'ed. curata da E. STAUFF (cfr. nota 6).

¹¹ Si veda su questo argomento A. CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, Firenze 1952.

¹² Si veda a proposito A. CASTELLANI, *Pisano e lucchese*, in *SLI*, V, 1965, *passim* e soprattutto le pp. 101, 114 e 129. Ringrazio vivamente l'amico Luciano Rossi che mi ha fornito ampi ragguagli sulla dialettologia pisano e lucchese. Per il testo di ARS. mi sono rifatto all'ed. curata da E. Stauff (cfr. nota 6).

¹³ Ricordo che il frammento New York, The Pierpont Morgan Library, n. 742, contenente l'incipit della lauda *Alta trinità beata*, concorda con MGL.¹. Anche in questo caso CORT. segue una versione melodica del tutto diversa (cfr. F. LUZZI, *op. cit.*, vol. I, p. 223). Del pari, l'incipit della lauda *Esultando in Gese Christo*, quale figura nel ms. Londra, British Museum, Add. 35254 (cfr. F. LUZZI, *op. cit.*, vol. I, pp. 223) si accosta maggiormente, dal punto di vista melodico, alla versione magliabechiana, della stessa lauda, piuttosto che a quella cortonese. Si consideri inoltre che *Esultando in Gese Christo* riprende l'intonazione della lauda *Facciamo laude a tutt'i santi*; anche in questo caso la versione londinese di *Esultando in Gese Christo* segue più da vicino, del suo presunto modello, la versione magliabechiana che quella cortonese. Nonostante il valore, invece molto scarso, che si può attribuire a siffatte concordanze basate soltanto sugli incipit melodici, non si può non osservare che il repertorio musicale confluito in MGL.¹, posteriore rispetto a quello confluito in CORT., sembra aver avuto, in confronto a questo ultimo, una maggiore diffusione sia in senso diacronico che in senso « diatopico », ovvero geografico.

Esempio 1

MGL.¹
Luc.¹
MGL.¹
Luc.¹
MGL.¹
Luc.¹
MGL.¹
Luc.¹
MGL.¹
Luc.¹
MGL.¹
Luc.¹

Esempio 2

p
Spi - ri - to san - cto glo - ri - o - so
so - vra noi sia gra - ti - o - so
Ke con gran dol - cor(e) ve - ni - sti
la pen - te - co - ste (tu) con - pi - sti
li di - sce - pu - li riem - pie - sti
p
del tuo a - mo - re gau - di - o - so

Alla tradizione magliabechiana piuttosto che a quella cortonese riconduce anche la lauda *A tutt'or dobbiam laudare*, intonata sulla stessa musica di

Esempio 3

(A) tutt' - or dob - biam lau - da - re
(et sem - pre) ve - ne - ra - re
l'a - po - sto - lo An - dra glo - ri - fi - ca - to
Dgo se - gui - ta - sti et a - ma - sti
oon tu - cto lo tuo co - re
et non tar - da - sti et an - da - sti
a llui per gran - de a - mo - re
per - che 'l tro - va - sti te is - for - sa - sti
d'es - ser su ser - vi - do - re
non te vol - le par - ti - re
dal - lo su ser - vi - re
per - ciò ne fu - sti al ben (me - ri - ta - to)

*Ciascun che fede sente*¹⁴. LUC.¹ (*A tutt'or dobbiam laudare*) e MGL.¹ (*Ciascun che fede sente*), difatti, nonostante gli infelici restauri subiti da quest'ul-

¹⁴ L'intonazione che accompagna la lauda *Ciascun che fede sente* è tramandata sia dal ms. cortonese (cc. 96'-97') che da quello magliabechiano (cc. 106'-107').

timo¹⁵, concordano, oltre che nell'altezza tonale (*Ciascun che fede sente* in CORT. è una terza sotto), anche nelle lezioni melismatiche della stanza, lad-

Esempio 4 (Mgl.)

Cia - scun che fe - de sen - te
ve - gna a lau - dar so - vren - te
l'al - to san - cto An - to - ni - o be - a - to
Cia - scu - ne lau - da - re ed a - ma - re
lo de' di bon oo - rag - gi - o
che di bon fa - re is - for - (ga - x)e
vols' en pic - ciol e - tag - gio
tutt' or pen - sa - re e 'n - for - ma - re
oom - me a Di - o fa - re hu - mag - gio
po - tes - se d'U - lix - bo - na
ni par - ti - o ci con - so - na
la le - gen - da la on - de fo na - to

¹⁵ Il ms. reca tracce di restauro (cfr. F. Liuzzi, *op. cit.*, vol. II, p. 317). Come Liuzzi, ho messo tra parentesi tonda tutte quelle parti che sono state sottoposte a restauro e che sembrano rifatte di pura fantasia. Anche la versione cortonese, comunque, appare alquanto scorretta, specialmente per quanto concerne la posizione delle chiavi. Nella trascrizione, seguendo Liuzzi, sono intervenuto correggendo tutte quelle volte che la posizione delle chiavi risultava errata. Avverto che in tutte le trascrizioni musicali ho introdotto, in chiave, il segno del bemolle. Su *Ciascun che fede sente* si veda F. LIUZZI, *Una lauda dugentesca per Sant'Antonio*, in *Studi Francescani*, Serie terza, IV, 1932, pp. 497-501.

dove *CORT.* registra soluzioni leggermente diverse (vedi *ess. mus.* 3, 4, 5). Si osservi inoltre, a tale riguardo, che anche la lauda *Santo Agostino dottore* — presente in *MCL*¹ e cantata, pur con qualche contaminazione nella ripresa, sulla stessa musica di *Ciascun che fede sente* — per quanto concerne i melismi della stanza segue, del modello, la versione magliabechiana piuttosto che quella cortonese (vedi *es. mus.* 6)¹⁶.

Esempio 5 (Cort.)

Cia - scun ke fe - ce sen - te
 ve - gn'a lau - dar so - ven - to
 l'al - to sal - t'An - to - ni - o be - a - to
 Cia - scun lau - da - re et a - ma - re
 lo cca de buon co - re - gio
 ké de ben fa - re so - for - gn - re
 vol - se bac - co - lo e - ta - gio
 Autt' or(e) gen - sa - re for - ma - re
 co - m'a bio fa - re hu - ma - gio
 po - tes - se d'U - li - sso - na
 ci par - te se con - su - ma
 la le - gen - da là un - de fo - ma - to

¹⁶ Anche la lauda *Santo Agostino dottore*, in *MCL*¹, presenta notevoli scorrettezze, specialmente per quanto concerne la posizione delle chiavi (cfr. F. LIUZZI, *op. cit.*, vol. II, p. 295). Anche per questa lauda sono intervenute correggendo (vv. 2, 3, 6, 7, 11, 12).

Particolare interesse riveste, inoltre, la redazione lucchese della lauda *A tutt'or dobbiam laudare* giacché testimonia ancora una volta quanto fosse diffusa la pratica della cosiddetta « contrafactio » anche nell'ambito del repertorio laudistico medievale¹⁷. *A tutt'or dobbiam laudare*, difatti, sembra essere un vero e proprio « contrafactum » sulla melodia, preesistente, di *Cia-*

Esempio 6

San - cto A - go - stin do - ctor
 con - fes - sor et pa - sto - re
 et plen di sa - pi - en - ti - a si' lau - da - to
 la - mi - na - to - re et do - cto - re
 del - la fe' di - vi - na
 di - fen - di - to - re guar - da - to - re
 col - la san - cta doc - tri - na
 di - stru - gi - to - re d'og - ne or - ro - re
 fa - ce - sti gran ru - i - na
 tut - ti di el gran san - cto
 no - vel or fac - ci - am oan - to
 che nne sie de - gno et à lo ben ne - ri - ta - to

¹⁷ Sull'argomento rimando al mio art. *Adattamenti musicali e tradizione manoscritta nel repertorio laudistico del '200*, che apparirà nella miscellanea in onore di Luigi Ronga (in corso di stampa presso l'editore Ricciardi, Milano-Napoli). Sul « contrafactum » in generale si veda F. GENNICH, *Die Kontrafaktur im Liedschaffen des Mittelalters*, Langen bei Frankfurt 1965.

scun che fede sente, aggiungendosi così all'altro « contrafactum » sulla medesima intonazione che è *Santo Agostino dottore*¹⁸. Tutti e tre i testi presentano pressappoco, a parte lievi scarti sillabici che comportano di volta in volta adattamenti e modifiche nella linea melodica, la stessa struttura stico-metrica ed il medesimo ordine di rime¹⁹. Si osservi inoltre che in tutte e tre le laudi l'ultimo verso della ripresa (e conseguentemente anche l'ultimo della stanza) presenta la rima in « -ato » (si noti che sia in *Santo Agostino dottore* che in *A tutt'or dobbiam laudare* la stanza termina con le parole: « ben meritato »). Dal punto di vista musicale mi sembra che la versione lucchese, pur nella sua incompletezza, riveli, rispetto all'altro « contrafactum » (*Santo Agostino dottore*), una più perfetta simmetria nella successione dei vari membri melodici — segno probabile, questo, di sciorità — ed una maggiore aderenza al suo presunto modello (*Ciascun che fede sente*, nella versione di MEL.)²⁰. *Santo Agostino dottore*, difatti, nella ripresa si distacca dal suo presunto modello per rifarsi al motivo iniziale della lauda *Gaudiamo tucti quanti*²¹.

AGOSTINO ZIINO

¹⁸ Si veda in proposito il mio articolo citato nella nota precedente. Ricordo, ad esempio, che in ARS. figura la lauda *Pastore, et principe beato / san Paulo da Christo molto amato*, senza dubbio un « contrafactum » intonato presumibilmente sulla stessa musica di *Pastore, e principe beato / san Pier da Cristo molto amato*, di cui ricalca anche la struttura metrica e l'ordine delle rime.

¹⁹ In tutte e tre le laudi i vv. 3, 6, 8 sono composti da un quinario + un quaternario, con relativa rima interna. Lo schema delle tre laudi è pressappoco il seguente:

Y Y X a b a b a b c c x
7 7 10 9 7 9 7 9 7 7 10

²⁰ La versione lucchese di *A tutt'or dobbiam laudare* si presenta molto accurata anche per quanto concerne la posizione delle liquescenze, situate proprio là dove un nesso consonantico particolare ne richiede l'impiego (nelle trascrizioni ho indicato le liquescenze con una « p » posta in corrispondenza delle note che nel ms. risultano liquescenti).

²¹ Su questo argomento rimando a quanto ho scritto nel mio articolo già citato (*Adattamenti musicali e tradizione manoscritta nel repertorio laudistico del '200*).

Unità d'Italia: lingua nazionale e poesia popolare *

« I dialetti non sono più i rivali della lingua illustre ». Questa affermazione, fatta dal Correnti nel 1858, può immaginarsi come l'iscrizione di una disordinata e complicata, più che eruenta, battaglia — allora non del tutto conclusasi, ma in via di concludersi, — che teneva da tempo in ostilità, tenacemente offesi e difesi, i dialetti da una parte, la lingua letteraria o la parlata toscana dall'altra¹: il diritto reclamato dai primi, nel secolo XIX, era quello della parte-

(*) Dieci anni fa, a conclusione di un mio corso universitario, volendo individuare e sintetizzare il ruolo della poesia popolare nella prima metà dell'Ottocento, posi e discussi il problema dei rapporti fra unità d'Italia, lingua nazionale e poesia popolare. Era il 1960, l'anno che iniziava il centenario commemorativo del decennio conclusivo dell'Unità d'Italia. Nell'anno che lo chiude (1970) mi è parso utile riproporre, aggiornato e sviluppato, quel discorso, che ho lasciato maturare con i dieci anni dell'unificazione e che ritengo tuttora valido e attuale.

Il nucleo del presente saggio costituisce la parte finale e supplementare delle mie lezioni dell'anno accademico 1959-60, che fu pubblicata in sole venti copie ad uso di seminario e può considerarsi perciò inedita. L'attuale stesura, le cui aggiunte rispetto alla prima non modificano l'impianto originario, riproduce, tolta i riferimenti occasionali, il testo della mia relazione presentata al 3° Convegno di studi sul Folk-Lore padano (Modena, 19-22 Marzo 1970).

¹ Si tenga presente lo studio di M. SANSONE, *Relazioni fra la letteratura italiana e le letterature dialettali*, nel vol. di Vari autori, *Letterature comparate*, Milano, 1948, pp. 261-327. Rinuncio a dare indicazioni bibliografiche più specifiche, che, per l'impostazione del nostro problema, sarebbero dispersive. Ma non posso ora (1970) far a meno di indicare subito, fra le opere apparse in questo decennio strettamente collegate al tema da me trattato, la già divenuta classica *Storia della lingua italiana* di B. MIGLIORINI, Firenze, 1960; l'ottima storia della critica su *La questione della lingua* di M. VITALE, Palermo, 1960 (cap. VI: « La questione della lingua nel secolo XIX », pp. 157-220); lo stimolante *Storia linguistica dell'Italia unita* di T. DE MAURO, Bari, 1963 (nuova edizione riveduta, aggiornata e ampliata, Bari, 1970); le approfondite originali ricerche di S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, Pisa, 1965; e infine l'eccellente lavoro, che ci interessa ancor più da vicino, di M. CORTI, *Il problema della lingua nel romanticismo italiano*, « Il Romanticismo » - Atti del VI Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana (Budapest e Venezia, 10-17 ottobre 1967), Budapest, 1968, pp. 111-135; rist. nel vol. di M. CORTI, *Metodi e fantasmi*, Milano, 1969, pp. 161-191 (cito da quest'ultima edizione).